

Foto Ansa



Un militare davanti alla caserma Roberto Bandini, sede del 186/mo reggimento Folgore

Manovra, affitti di mercato per gli alloggi dei militari

Migliaia di famiglie scrivono a La Russa: impossibile pagare di più
Grandi manovre sul patrimonio della Difesa: presto aste aperte a tutti

Il caso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

È un piccolo comma che cambierà la vita a migliaia di famiglie di militari. Nelle proposte alla manovra firmate dal senatore Antonio Azzollini, e votate con la fiducia in Senato, compare l'ennesima disposizione sugli immobili della Difesa, ormai da anni al centro di continue manovre finanziarie. In sostanza si stabilisce che dal primo gennaio gli «occupanti» (finora erano definiti con un più «pacifico»: utenti) degli alloggi cosiddetti sine titolo (che non significa senza diritto, si affannano a spiegare gli inquilini in questione) dovranno pagare canoni di mercato. Per alcune famiglie sarebbe la fine: dovrebbero semplicemente an-

darsene. «Molte sono vedove con la pensione di reversibilità - spiega Sergio Boncioli, coordinatore nazionale di Casadiritto, l'associazione delle famiglie degli utenti - altre sono famiglie monoreddito. Sembra proprio che l'obiettivo finale sia cacciarle. Con una iniziale perdita secca sul gettito oggi ottenuto dagli affitti pagati». Un controsenso? Una norma boomerang? Non proprio. Perché dietro la questione affitti di mercato potrebbe profilarsi un'altra partita: quella più pesante della vendita all'asta degli immobili, contenuta in

un altro provvedimento.

A tenere in mano le carte è la neonata Difesa Spa, chiamata a gestire il patrimonio immobiliare della Difesa. Un patrimonio ragguardevole: circa 18.500 abitazioni sparse in tutta Italia. Di queste, circa 5.500 sono concesse ai «sine titolo» che le occupano pagando un canone variabile tra i 400 e i 1.200 euro mensili. Non certo bruscolini, tanto che da questa quota di inquilini la Difesa raccoglie i due terzi dei suoi incassi immobiliari, circa 35 milioni l'anno. Sono loro, i 5.500 «senza titolo» a garantire le risorse per «mantenere» le case di quelli «con titolo», cioè chiamati a incarichi particolari e per questo legittimati ad occupare l'alloggio in cambio di un «obolo» di appena 86 euro al mese. È una truppa di circa 4000 famiglie quella che gode di un trattamento di questo tipo. Moltissimi, vogliamo crederlo, perché chiamati a compiti onerosi. «Ma spesso questi titoli sono as-

Senza titolo

Sono gli inquilini che pagano tra i 300 e i 1.200 euro mensili

Con titolo

Sono quelli che per motivi «speciali» pagano 86 euro al mese

solutamente incomprensibili - continua Boncioli - E sono gli altri che pagano per la manutenzione e la gestione di quegli appartamenti». Un'altra fetta di patrimonio (circa 5mila appartamenti) è definita «ast», cioè alloggi per sistemazione temporanea, ed è concessa a un canone inferiore all'equo canone, tra i 150 e i 200 euro mensili. Molti di questi appartamenti restano vuoti (solo a Roma ce ne sarebbero 500) perché cosat troppo rimetterli in sesto. Il paradosso è che con l'emendamento della manovra proprio quelli che pagano di più saranno costretti a lasciare, mentre resterebbe intatto il diritto degli inquilini «con titolo» e degli «ast». Già migliaia di e-mail sono state inviate a Camera e Senato per tentare di cancellare quella norma. In più, i senatori Pd Achile Serra e Giampiero Scanu hanno chiesto un intervento del ministro Ignazio La Russa. Ma il ministro tace e non spiega nulla.

Tuttavia la disposizione ha tutta l'aria di essere solo un tassello di un disegno più ampio, contenuto in un altro provvedimento. A maggio, infatti, è stato emanato il regolamento della legge sugli immobili della Difesa varata dal governo di centrosinistra. Peccato che il regolamento attuativo di fatto scardina i pilastri delle disposizioni volute dall'ex ministro Arturo Parisi. In quel testo si prefigurava la possibilità di vendere gli alloggi, ma con il diritto a restare con lo stesso canone d'affitto per chi non poteva acquistare e aveva un reddito familiare di 38mila euro. Oggi quel diritto è stato ridotto a 5 anni (o 9 in caso di familiari con handicap) e il limite di reddito è stato abbassato tra i 19mila e i 22mila euro annui a famiglia. Sono previste aste immobiliari a cui può partecipare chiunque, anche grandi immobilari. Così il regolamento. Oggi si aggiunge la manovra, che renderà presto liberi tutti gli alloggi di famiglie che non possono pagare. L'affare è fatto. ♦

TIRRENIA

Domani verrà comunicato l'esito della gara, che vede come unico concorrente in lizza la **Mediterranea Holding**, cordata costituita dalla **Regione Sicilia**, socio di maggioranza con il 37%, e da alcuni armatori.